



Notiziario di Pro Natura Cuneo ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN

contiene I.R.

Anno 15° n° 1 marzo 2012

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Cari amici,

il 2011 è stato proclamato dall'Onu "anno internazionale delle foreste" e mai come nel 2011 abbiamo dovuto combattere contro l'abbattimento indiscriminato di alberi.

E' stato approvato dalla Giunta della Regione Piemonte un regolamento forestale che lascia mano libera ad interventi di abbattimento molto generalizzato. Nonostante l'opposizione delle associazioni ambientaliste e della stessa Forestale, il regolamento è passato così come la Giunta l'aveva partorito.

Nel Comune di Borgo San Dalmazzo c'è stato un tentativo (finora non riuscito) da parte dell'Anas di abbattere il filare di alberi che da Borgo raggiunge Roccavione. Invece, purtroppo, vittima della scure è stata la collina di Monserrato sempre a Borgo San Dalmazzo, uno dei siti paesaggisticamente ed ambientalmente più interessanti del cuneese. Decine di conifere quasi centenarie sono state tagliate e se la collina non è un deserto è solo grazie alle tante nostre proteste che hanno fermato i lavori.

Altro attacco si è verificato ai filari di alberi che circondano gli storici canali irrigui della nostra pianura. Per realizzare centraline idroelettriche si modifica l'andamento del canale, si cementificano le sponde e ovviamente si abbattono gli alberi. E' successo purtroppo a Confreria di Cuneo e lo scempio è sotto gli occhi di tutti. E' stato bloccato un progetto lungo il canale Roero a Cerialdo di Cuneo, mentre ancora non si

sa che fine farà lo stesso canale nel Comune di Vignolo. E' in corso una raccolta di firme per bloccare la costruzione di due centraline idroelettriche proprio ai confini del parco fluviale.

Indubbiamente il 2011 è stato un ottimo anno per le piante!

Per quanto riguarda le altre iniziative ricordo il corso di fitoalimurgia "Come curarsi e cucinare con le risorse della madre terra"; la mostra ed il ciclo di conferenze: "Dentro la crisi, oltre la crisi; un impiego per ciascuno; ognuno al suo lavoro", e la cena risorgimentale.

E' continuata l'attività di collaborazione con il Comune di Entracque nel progetto di cooperazione che ha come controparte il Meeting Point International ugandese di Kampala. L'iniziativa punta ora sull'educazione dei tanti giovani che popolano la baraccopoli della capitale ugandese.

A settembre abbiamo aderito al Forum Nazionale dei Movimenti della Terra e del Paesaggio, organismo nato con lo scopo di difendere i terreni agricoli dalla assurda ed eccessiva cementificazione.

Anche nel 2011 è continuato il ciclo delle conferenze che si tiene presso il Cinema Monviso. Le conferenze rappresentano un momento culturalmente molto importante e un notevole richiamo per la cittadinanza.

Hanno anche uno scopo promozionale per la nostra associazione.

Nelle conferenze dell'anno 2011 (in tutto 12) si è parlato delle molecole chimiche che hanno cambiato la storia (Sandro Trucco il 17 gennaio); degli edifici a basso consumo energetico (Marco Mauro e Davide Parola il 28 febbraio); della floriterapia negli studi degli stati d'animo con Loredana Matonti il 4 aprile; "A tavola nel Risorgimento" con Elma Schena ed Adriano Ravera, il 7 novembre; di chioccioline e uomini con Luca Gentile il 28 novembre.

Si sono poi viste immagini di paesi extraeuropei (Siberia (in)contaminata con Danilo Di Gangi; Tanzania, nelle terre dei Masai con Stefano Macchetta; Egitto misterioso con Domenico Sanino; I variopinti colori del Marocco con Lalla Dalla Valle e Marcella Baggi; Galapagos, dove la realtà supera la fantasia con Enrico Martini; Sahara con Ezechiele Villavecchia e Domenico Sanino).

L'anno si è concluso con le belle immagini di Lucia Pettigiani: "Le valli del Re di Pietra, Varaita e Po".

Altro importante momento della nostra associazione sono i viaggi, sempre molto richiesti e seguiti. Gite di un giorno (la Rocca di Cavour e il parco "il Torrione" di Pinerolo il 10 aprile; la Sacra di San Michele, il Giardino Rea e l'Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso il 7 maggio; i Castelli della Marca Aleramica il 25 settembre).

Viaggi più lunghi: all'inizio di marzo Cuba; dal 21 al 26 aprile: il Gran Sasso d'Italia, la

Maiella e l'Appennino abruzzese; dal 10 al 12 giugno: Toscana: i borghi fortificati; dal 16 al 23 agosto: la Scozia; dal 12 al 24 ottobre: Ecuador e le isole Galapagos; infine dall'8 all'11 dicembre: il Baden-Württemberg e la via romantica.

Continuiamo a seguire con immutato impegno e tanta dispersione di tempo i notevoli, ripetuti e spesso nuovi problemi che interessano la vita di ogni giorno e quella futura dei nostri figli. Purtroppo, dobbiamo prendere atto che, nonostante gli sforzi, nulla cambia, anzi i guasti aumentano.

Vorrei soffermarmi soltanto sul problema energetico. Invece di puntare al risparmio ed all'ottimizzazione si sta distruggendo il nostro territorio con progetti di "energia rinnovabile" che hanno l'unico scopo di accedere ai cospicui finanziamenti statali e non quello di contribuire a ridurre la nostra dipendenza dai combustibili fossili: parchi fotovoltaici su pregiati terreni agricoli; centraline idroelettriche sui canali irrigui e sui torrenti più esigui; gigantesche pale eoliche visivamente impattanti e pericolosissime per l'avifauna.

Ringrazio il tesoriere, la segretaria, il consiglio direttivo e tutti i soci che collaborano al buon andamento della nostra associazione. Senza il loro prezioso aiuto, ben poco si sarebbe potuto realizzare.

Ringrazio tutti i soci per la loro partecipazione alle tante nostre iniziative.

Il Presidente

CINQUE PER MILLE

Ci è stata accreditata la somma relativa al 2009, pari ad € 2375. Ringraziamo tutti i soci che hanno voluto destinare alla Pro Natura Cuneo questa quota dei loro redditi, anche perché non riceviamo più contributi da nessuno!

Intanto invitiamo i soci a continuare a destinare alla Pro Natura Cuneo il loro cinque per mille.

Il codice fiscale della Pro Natura Cuneo è: 96025270040.

REFERENDUM CACCIA SI VOTA DOMENICA 3 GIUGNO

Il Presidente della Regione Piemonte è stato obbligato da una sentenza del TAR a convocare, dopo 25 anni di attesa, la consultazione referendaria regionale contro la caccia.

Nel 1987 oltre 60.000 cittadini piemontesi avevano sottoscritto validamente una richiesta di referendum regionale abrogativo di parti significative della legislazione regionale sull'attività venatoria. Il referendum non abroga la caccia (non lo potrebbe fare essendo regolamentata da una legge nazionale), ma ne riduce sensibilmente gli aspetti più gravi ed impattanti.

Il quesito, su cui si voterà nella sola giornata di domenica 3 giugno, prevede:

- la riduzione del numero delle specie cacciabili a quattro: fagiano, lepre, minilepre e cinghiale;
- per le altre specie, ora cacciabili, si continua a prevedere la possibilità di intervenire con abbattimenti di controllo se l'eccessiva presenza di fauna selvatica dovesse comportare danni all'agricoltura;
- la proibizione dell'attività venatoria nella giornata della domenica;
- il divieto di caccia su terreno innevato;
- la limitazione di alcuni privilegi, in deroga alle regole generali, per le Aziende Faunistiche e Venatorie.

Il Comitato referendario regionale, che in questi anni ha continuato a combattere una battaglia ambientalista ed animalista, ma anche di democrazia e di partecipazione, aveva espressamente richiesto al Presidente Cota di abbinare il referendum nelle giornate in cui si voterà per le elezioni amministrative, ma la Giunta regionale, adducendo strane difficoltà tecniche, non ha accettato. Ciò determina un costo aggiuntivo per la collettività e un disagio per i cittadini. Anche per questo motivo è importante andare a votare.

Si ricorda che il referendum sarà valido solo se almeno il 50% dei cittadini piemontesi andrà a votare.

A Cuneo è stato istituito un comitato provinciale che ha sede presso la Legambiente, via Carlo Emanuele 34 (tel. 0171/67888). Per qualsiasi informazione consultare il sito: www.referendumcaccia.it

IL LUPO: UNA RISORSA STRAORDINARIA PER LE TERRE ALTE

La Federazione Nazionale Pro Natura di fronte alle numerose prese di posizione di associazioni varie a difesa (a parole) dei pastori e contro i lupi, con affermazioni pesantissime pubblicate dal quotidiano La Stampa, in cui si parla di censimento dei lupi con dati volutamente errati, di presenza di un migliaio di capi in Piemonte (contro la settantina dei dati ufficiali), e di forte rischio per la sicurezza di chi frequenta la montagna, ha elaborato il documento che pubblichiamo ed ha denunciato alla Magistratura i responsabili della Pro Past. "Quanto è stato riportato da numerosi

media piemontesi in riferimento alla questione lupi in Piemonte oltre che mistificatorio, privo di qualsiasi fondamento e risibile dal punto di vista scientifico è anche estremamente infamante e offensivo nei confronti di coloro che in questi anni hanno cercato di portare avanti una corretta informazione e formazione sulla specie" - commenta il Prof. Mauro Furlani, Presidente della Federazione Nazionale Pro Natura.

L'esperienza condotta in questi anni dal Centro Grandi Carnivori – struttura che certi recenti interventi tendono

evidentemente a ridicolizzare e a depotenziare – costituisce uno dei migliori esempi di intervento attivati in Europa per la gestione dei conflitti tra grandi carnivori e attività economiche locali.

Siamo certi che il Prof. Michele Corti e Luca Battaglini chiederanno una rettifica delle ridicole informazioni diffuse, altrimenti, parlando addirittura di migliaia di lupi, evidenzierebbero una completa assenza delle più semplici e basilari conoscenze scientifiche.

Sostenere esplicitamente addirittura che il lupo non solo sia un pericolo per l'agricoltura, il bestiame e la fauna ma "soprattutto che sia un problema per quanti vogliono andare in montagna in tranquillità e che la presenza del lupo rappresenti una limitazione alla libertà delle persone di passeggiare senza il timore di venire attaccate" va invece ben al di là del buon senso e supera ampiamente il ridicolo.

In realtà è in atto da molto tempo il tentativo di strumentalizzare un

malcontento reale - che si manifesta in una parte del mondo della pastorizia proprio grazie all'opera di disinformazione condotta da progetti come Pro Past - alimentandolo con notizie allarmanti e prive di fondamento diffuse grazie a risorse pubbliche.

La Federazione Nazionale Pro Natura annuncia azioni a tutto campo a livello comunitario, per informare la Commissione sia in relazione alle iniziative di disinformazione assunte da certe Associazioni a danno di una specie di interesse comunitario, sia in relazione al fatto che tale opera rende vani gli sforzi e gli stanziamenti concessi per tutelare il lupo alla Regione da parte dell'Unione Europea. La diffusione di informazioni false sulla specie, infatti, aumenta i conflitti con le comunità locali, rischia di incrementare e legittimare il bracconaggio, e mette così a rischio la neopopolazione alpina che gioca un ruolo chiave per la conservazione della specie in Europa.

ESPOSTO ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI CUNEO

Pro Natura Piemonte e WWF Piemonte hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Cuneo contro le affermazioni di esponenti della Federcaccia e dell'associazione Pro Past relative alla presenza e pericolosità del lupo in Piemonte.

Nell'esposto si legge: "In data 9 febbraio 2012, il quotidiano La Stampa, edizione di Cuneo, ha pubblicato un articolo dal titolo "I lupi sono un problema per agricoltura, bestiame e chi va in montagna".

Detto articolo, continua l'esposto, riportava la notizia che l'avvocato Antonio Viglione, legale di Federcaccia, intenderebbe costituire una associazione di "difesa dal lupo". A sostegno di ciò, l'avvocato Viglione affermava che "il lupo è un problema per l'agricoltura, il bestiame, la fauna, ma soprattutto è un problema per quanti vogliono andare in montagna in tranquillità: è una limitazione alla libertà delle persone di passeggiare senza il timore di venir attaccate."

In considerazione di quanto sopra affermato, Pro Natura e WWF ritengono che tale affermazione, specie dove si afferma che **il lupo costituisce una limitazione alla libertà delle persone di passeggiare senza il timore di venir attaccate**, e la sua diffusione integrino gli estremi di cui all'art. 656 del Codice Penale: "*Chiunque pubblica o diffonde notizie false, esagerate o tendenziose, per le quali possa essere turbato l'ordine pubblico, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda fino a lire seicentomila*".

Come ben noto, il lupo è un predatore ed anzi si situa al limite superiore della catena dei predatori sulle nostre Alpi e Appennini. Che il lupo attacchi e si cibi quindi di animali al pascolo è fatto assolutamente normale e se si entra nel sito dell'Osservatorio Faunistico della Regione Piemonte si possono verificare gli importi versati dalla Regione per risarcire i proprietari degli animali uccisi.

Ma sempre il sito della Regione ricorda che lo stesso ente è impegnato nel “Progetto lupo” che è articolato in quattro comparti principali: monitoraggio del lupo sul territorio regionale, monitoraggio dei danni sui domestici, attività di prevenzione e gestione sostenibile, attività di ricerca volte alla migliore gestione della specie, e comunicazione.

Ma, ciò che più importa, nel documento della Regione, da nessuna parte, si legge di pericolosità del lupo per gli uomini, né tanto meno di attacchi registrati dal lupo agli uomini. Di più, secondo il famoso etologo professor Luigi Boitani, “negli ultimi cento anni non abbiamo prove di attacchi di lupi a persone in Europa.”

Posto che tutta la comunità scientifica è schierata pertanto sulla non pericolosità del lupo nei confronti dell’uomo e posto altresì che i dati oggettivi la confortano, quanto meno per il nostro continente, appare di tutta evidenza la falsità e la gravità delle affermazioni riportate dall’articolo del quotidiano.

Appare pertanto altrettanto evidente e consequenziale la concretizzazione del reato di cui sopra, trattandosi di divulgazione di notizie sicuramente false e destinate a creare timori ed allarmi ingiustificati nell’opinione pubblica, specie tra i frequentatori dell’ambiente alpino, che sono numerosissimi.

TAV: E’ NECESSARIO RIFLETTERE

Pubblichiamo l’appello di un gruppo di cittadini inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri in merito alla linea ferroviaria Torino-Lione.

Dopo mesi in cui la politica ha ommesso il confronto e il dialogo necessari con la popolazione della valle, la situazione di tensione in Val Susa ha raggiunto il livello di guardia, con una contrapposizione che sta provocando danni incalcolabili nel fisico delle persone, nella coesione sociale, nella fiducia verso le istituzioni, nella vita e nella economia dell’intera valle. Ad esserne coinvolti sono, in diversa misura, tutti coloro che stanno sul territorio: manifestanti e attivisti, forze dell’ordine, popolazione.

I problemi posti dal progetto di costruzione della linea ferroviaria ad alta capacità Torino-Lione non si risolvono con lanci di pietre e con comportamenti violenti. Da queste forme di violenza occorre prendere le distanze senza ambiguità. Ma non ci si può fermare qui. Non basta deprecare la violenza se non si fa nulla per evitarla o, addirittura, si eccitano gli animi con comportamenti irresponsabili (come gli insulti rivolti a chi compie gesti dimostrativi non violenti) o riducendo la protesta della valle – di tante donne e tanti uomini, giovani e vecchi del tutto estranei ad ogni forma di violenza – a questione di ordine pubblico da delegare alle forze dell’ordine.

La contrapposizione e il conflitto possono essere superati solo da una politica intelligente, lungimirante e coraggiosa. La costruzione della linea ferroviaria (e delle opere ad essa funzionali) è una questione non solo locale e riguarda il nostro modello di sviluppo e la partecipazione democratica ai processi decisionali. Per questo è necessario riaprire quel dialogo che gli amministratori locali continuano vanamente a chiedere. Oggi è ancora possibile. Domani forse no.

Per questo rivolgiamo un invito pressante alla politica e alle autorità di governo ad avere responsabilità e coraggio. Si cominci col ricevere gli amministratori locali e con l’ascoltare le loro ragioni senza riserve mentali. Il dialogo non può essere semplice apparenza e non può trincerarsi dietro decisioni indiscutibili ché, altrimenti, non è dialogo. La decisione di costruire la linea ad alta capacità è stata presa oltre vent’anni fa. In questo periodo tutto è cambiato: sul piano delle conoscenze dei danni ambientali, nella situazione

economica, nelle politiche dei trasporti, nelle prospettive dello sviluppo. I lavori per il tunnel preparatorio non sono ancora iniziati, come dice la stessa società costruttrice. E non è vero che a livello sovranazionale è già tutto deciso e che l'opera è ormai inevitabile. L'Unione europea ha riaperto la questione dei fondi, dei progetti e delle priorità rispetto alle Reti transeuropee ed è impegnata in un processo legislativo che finirà solo fra un anno e mezzo. Lo stesso Accordo intergovernativo fra la Francia e l'Italia sarà ratificato solo quando sarà conosciuto l'intervento finanziario della UE, quindi fra parecchi mesi.

E anche i lavori sulla tratta francese non sono iniziati né prossimi. Dunque aprire un tavolo di confronto reale su opportunità, praticabilità e costi dell'opera e sulle eventuali alternative non provocherebbe alcun ritardo né alcuna marcia indietro pregiudiziale. Sarebbe, al contrario, un atto di responsabilità e di intelligenza politica. Un tavolo pubblico, con la partecipazione di esperti nazionali e internazionali, da convocare nello spazio di un mese, è nell'interesse di tutti. Perché tutti abbiamo bisogno di capire per decidere di conseguenza, confermando o modificando la scelta effettuata in condizioni del tutto diverse da quelle attuali.

Un Governo di "tecnici" non può avere paura dello studio, dell'approfondimento, della scienza. Numerose scelte precedenti sono state accantonate (da quelle relative al ponte sullo stretto a quelle concernenti la candidatura per le Olimpiadi). Noi oggi chiediamo molto meno. Chiediamo di approfondire i problemi ascoltando i molti "tecnici" che da tempo stanno studiando il problema,, di non deludere tanta parte del Paese, di dimostrare con i fatti che l'interesse pubblico viene prima di quello dei poteri forti. Lo chiediamo con forza e con urgenza, prima che la situazione precipiti ulteriormente.

I FRANCESI E LA TAV

La Torino-Lione, in Francia, non è più un progetto che tutti vogliono. Ambientalisti e partiti ormai contestano apertamente la super-linea ferroviaria contro cui si batte strenuamente la valle di Susa, che la ritiene un salasso finanziario, devastante per l'ambiente e soprattutto inutile, come confermato dai 400 docenti universitari che hanno sottoscritto l'appello rivolto a Mario Monti, promosso da Luca Mercalli e Sergio Ulgiati e pubblicato sull'ultimo numero di "Obiettivo Ambiente".

Ora il "fronte critico" si allarga alla Savoia, dove ormai si oppongono al progetto sia le maggiori associazioni ecologiste, sia l'Ump, il partito di Sarkozy. In molti, fino a ieri favorevoli alla linea ferroviaria, hanno cambiato idea: colpa delle «rilevanti carenze» del dossier su temi come sostenibilità ambientale e redditività di una infrastruttura faraonica, destinata all'improbabile trasporto merci Italia-Francia, ormai in declino.

«In Francia –si legge sul sito "NoTav.eu"- è in corso una consultazione pubblica sulla Torino-Lione perché molti non sono più convinti dal progetto. Infatti, solo dopo il 2025 sarebbe aperto un tunnel per le merci che consentirebbe di aggirare il nodo di Chambéry, fino ad allora destinato a restare un ingolfato terminal per soli passeggeri. Questa programmazione degli interventi rimette in discussione la priorità del trasporto merci, che finora era stata un punto fermo del progetto».

Le organizzazioni ambientaliste denunciano questo dietrofront e sottolineano che il progetto così impostato non contribuirà in alcun modo al decantato trasferimento dalla gomma alla rotaia: «Come e quando si potrà raggiungere l'obiettivo di trasportare 40 milioni di tonnellate di merci su questo asse ferroviario?», si interroga Pierre Moreau, della Cibra francese, nelle sue "10 domande ai promotori del progetto".

Ma se è la stessa agenzia che sorveglia l'attuazione della Convenzione delle Alpi a dubitare della Torino-Lione, anche il dipartimento per l'ambiente della Savoia, nel suo rapporto pubblicato nel dicembre 2011, rileva falle progettuali preoccupanti: dall'impatto sulle acque sotterranee e le zone umide, fino agli effetti per le aree incluse nel protocollo "Natura 2000", che sarebbero trattate «in modo non adeguato». Manca inoltre una valutazione socio-economica del progetto, ovvero non si tiene conto della globalità dell'offerta di transito transalpino.

Pierre Moreau sottolinea inoltre che, per le imprese di trasporto, i costi sono altrettanto importanti della velocità. La linea storica e il tunnel stradale, che si è deciso di ampliare, costituiranno alternative meno costose per i trasportatori. Inoltre, fra Italia e Francia, la cosiddetta "autostrada ferroviaria" non funziona: a febbraio la Corte dei Conti transalpina ha raccomandato di ristabilire la concorrenza tra ferrovia e strada, criticando la mancanza di redditività dell' "autostrada viaggiante" che unisce Aiton ad Orbassano, nell'hinterland di Torino. Praticamente, un binario morto.

«Ci si appresta ad avviare un progetto da 24 miliardi di euro, la cui utilità è da dimostrare e il cui completamento rimane incerto», scrive "NoTav.eu", citando fonti francesi, consapevoli che ormai il trasporto

merci tra Francia e Italia è cronicamente in calo. «L'ammodernamento della linea storica», stimano gli esperti, «sarebbe in grado di smaltire fino a 19 milioni di tonnellate di merci, mentre attualmente ne transitano meno di 5 milioni». D'altronde tutti gli studi dicono che la grande direttrice delle merci di oggi e di domani è quella che unisce Genova a Rotterdam, non quella che passa tra Torino e Lione.

In questi ultimi mesi sono comparsi su alcuni quotidiani italiani e francesi prese di posizione contro la tratta Lione-Torino anche di imprenditori che non considerano più l'alta velocità la panacea per risolvere i problemi europei. Sembra che la rete ad alta velocità italiana sia fallimentare. La Torino-Milano, in particolare, risulta molto più in rosso delle "frecce" (pochine, peraltro) che vi transitano sopra. E la Torino-Lione – se mai si facesse – lo sarebbe ancora di più.

E se i francesi ormai dubitano della Torino-Lione, nonostante gli accordi rituali che si vanno rinnovando tra i due Governi, che possibilità ci sono che l'opera si realizzi? Per fortuna, ben poche, anche perché il precipitare della crisi economica globale, che minaccia di creare una possibile "estensione greca" per l'intera Europa, lascia ben poche speranze per quest'opera.

Domenico Sanino

SALVIAMO ILPAESAGGIO, DIFENDIAMO I TERRITORI

E' partita la Campagna nazionale "Salviamo il paesaggio, difendiamo i territori" con la richiesta di un censimento per capire quanti sono gli edifici sfitti e inutilizzati in tutta Italia.

Si tratta di un censimento "dal basso" del patrimonio edilizio esistente, voluto dal Forum italiano dei movimenti per la terra e il paesaggio, che ha inviato una scheda da compilare agli oltre ottomila Comuni italiani. Si tratta della prima inchiesta capillare mai realizzata nel nostro Paese per quantificare

il numero delle abitazioni e degli immobili ad uso commerciale e terziario non utilizzati, vuoti e sfitti.

La scheda è consultabile e scaricabile dal sito del Forum al seguente indirizzo:

(http://www.salviamoilpaesaggio.it/blog/info_sul_forum/campagna-per-il-censimento).

La scheda è stata elaborata da amministratori, architetti, urbanisti e professionisti del settore. Gli enti locali sono chiamati a compilarla entro sei mesi, restituendo così al Forum la mappa degli edifici sfitti su tutto il territorio nazionale.

Il Forum italiano dei movimenti per la terra e il paesaggio è nato a Cassinetta di Lugagnano il 29 ottobre 2011. Vi aderiscono attualmente oltre 10.000 persone a titolo individuale e 589 Organizzazioni (64 associazioni nazionali e 525 tra associazioni e comitati locali). È nato con l'obiettivo di fermare il consumo di suolo nel nostro Paese, e il "censimento" dell'esistente è il primo passo per proporre un metodo di pianificazione -da adottare in tempi brevi- per scongiurare piani urbanistici lontani dai bisogni effettivi delle comunità locali, che prevedano sviluppi edilizi inutili ed eccessivi, data l'ampia disponibilità di edifici già esistenti. L'obiettivo: ripensare l'urbanistica, approvando piani a "crescita zero".

Nelle ultime settimane sono nati oltre 70 comitati locali di "Salviamo il Paesaggio"

(Cuneo è stato il primo in Italia), e molti altri seguiranno. Saranno le sentinelle attive in tutta Italia, e faranno pressione sulle amministrazioni locali per rendere possibile la compilazione dei censimenti comunali e per sensibilizzare i cittadini italiani sul consumo del territorio.

Ora spetta ai Sindaci, ai consigli comunali, ai tecnici contribuire all'esatta "misurazione" di questa mappa del territorio. Poiché si teme che poche amministrazioni aderiscano a questa richiesta, contemporaneamente è in atto una raccolta di firme per sollecitare i Sindaci a rispondere e si sta predisponendo una proposta di legge d'iniziativa popolare che obblighi i Comuni a censire l'esistente.

Domenico Sanino

CONSUMO DI TERRITORIO

Se si guarda il consumo di territorio nell'ultimo decennio nella nostra Provincia e nel resto d'Italia si resta angosciati perché ha assunto proporzioni preoccupanti e una estensione devastante. Dal 1990 ad oggi l'Italia ha cavalcato una urbanizzazione ampia, rapida e violenta. Le aree destinate a edilizia privata, le zone artigianali, commerciali e industriali con relativi svincoli e rotonde si sono moltiplicate ovunque, ed in particolare nel Nord del nostro Paese, ed hanno fatto da traino a nuove grandi opere infrastrutturali (autostrade, tangenziali, alta velocità, ecc.). Il confronto tra le fotografie aeree della pianura cuneese negli anni Ottanta e l'attuale situazione è sconcertante!

Si calcola che soltanto negli ultimi quindici anni tre milioni di ettari, un tempo agricoli, sono stati asfaltati e/o cementificati. Questo consumo di suolo si è spesso trasformato in puro spreco, con decine di migliaia di capannoni vuoti e case sfitte: suolo sottratto all'agricoltura, terreno che ha cessato di produrre vera ricchezza. La cementificazione riscalda il pianeta, pone problemi crescenti al rifornimento delle falde idriche e non reca più alcun beneficio, né sull'occupazione né sulla qualità della vita dei cittadini. Ha scritto Alessandro Mortarino, fondatore del movimento "Stop al consumo di territorio" ed ora coordinatore del Forum nazionale del paesaggio: "Questa crescita senza limiti considera il territorio una risorsa inesauribile; la sua tutela e salvaguardia risultano subordinate ad interessi finanziari sovente speculativi: un circolo vizioso che, se non interrotto, continuerà a portare al collasso intere zone e regioni urbane. Un meccanismo deleterio che permette la svendita di un patrimonio collettivo ed esauribile come il suolo, per finanziare i servizi pubblici ai cittadini (monetizzazione del territorio). Tutto ciò porta da una parte allo svuotamento di molti centri storici e dall'altra all'aumento di nuovi residenti in nuovi spazi e nuove attività, che significano a loro volta nuove domande di servizi e così via all'infinito, con effetti alla lunga devastanti, dando vita a quella che si può definire la "città continua". Dove esistevano paesi, comuni, identità municipali, oggi troviamo immense periferie urbane, che non sono altro che quartieri dormitorio".

Domenico Sanino

CENSIMENTO DEGLI EDIFICI

Secondo i dati reperibili sul sito del Forum del paesaggio, “si stima che attualmente la superficie totale urbanizzata sia di quasi 2 milioni e mezzo di ettari (oltre 100.000 ettari l'anno) e che in Italia ci siano almeno 10 milioni di case vuote”.

Dati che non hanno un riscontro oggettivo perché un censimento vero e proprio non è mai stato effettuato. Eppure prima di predisporre nuovi piani regolatori sarebbe opportuno avere il quadro della situazione. Purtroppo le Istituzioni non hanno mai considerato prioritario ed essenziale questo aspetto del problema. I dati “ufficiosi” forniti dal Comune di Cuneo parlano di un 5% di inutilizzato. Altre voci fanno salire tale cifra a Cuneo e nelle altre città della Provincia a valori superiori al 30%.

Gli unici dati certi a livello nazionale sono quelli dei censimenti decennali della popolazione che però fanno riferimento unicamente alle abitazioni non occupate. Nel 1991 (dati Ancitel, osservatorio sulle condizioni abitative) il minimo si registrava a Milano con un 8% di non occupato, ed il massimo a Palermo con il 27,4%. Torino si attestava su un 15,6% di case vuote.

Nel 2001 si aveva una media nazionale del 20,66% di case vuote con valori attorno al 30% nel Sud Italia (39,12% ad Agrigento; 38,02% a Ragusa) e del 17% nel Nord.

E nel 2011? I dati ancora non si conoscono, ma c'è da aspettarsi un forte incremento visto l'espansione edilizia dell'ultimo decennio.

Si tratta ovviamente di valori molto indicativi che però già delineano il quadro italiano. Per questo sono molto importanti i dati che il Forum del paesaggio spera di ottenere.

Domenico Sanino

URBANIZZAZIONE “SELVAGGIA”, PERCHÉ?

Il cittadino comune si chiede perché si sia arrivati ad una simile realtà di cementificazione del territorio che supera anche la più fervida immaginazione. La risposta viene spesso attribuita alla superficialità di chi amministra e gestisce la cosa pubblica, o, peggio che mai, a complicità con le potenti forze economiche “del mattone”. La realtà è quasi sempre ben altra e va ricercata nella necessità dei Comuni di fare cassa proprio sulla occupazione dei suoli. Alla base di questo comportamento stanno gli Oneri di Urbanizzazione e l'Ici.

Gli oneri di urbanizzazione risalgono al 1964 (legge 847, in parte modificata nel 1971 con la legge 865) e soprattutto alla legge 10 del 1977 (Bucalossi) e sono stati previsti per poter consentire ai Comuni di intervenire con i necessari servizi nelle aree di nuova urbanizzazione. Si dividono in opere di urbanizzazione primaria e secondaria. L'urbanizzazione primaria è costituita da quell'insieme di servizi necessari per rendere edificabile un'area, come le strade, i parcheggi, le fognature, l'illuminazione pubblica, le reti idriche, telefoniche, del gas, della luce, il verde attrezzato.

Sono opere secondarie: le scuole, gli asili nido, i mercati di quartiere, gli edifici di culto, gli impianti sportivi, i centri sociali, sanitari e culturali, le strutture per la raccolta e smaltimento dei rifiuti, le aree verdi.

Grazie agli oneri di urbanizzazione i Comuni non solo hanno la possibilità di realizzare le opere sopra citate, ma “incamerano” un guadagno immediato, che dà un po' di ossigeno alle esauste casse comunali. Si crea così un meccanismo perverso che per fare cassa incentiva a cementificare il suolo. Attenzione però! Il consumo di suolo utilizzato per fini di bilancio è un fenomeno destinato a procurare, nel medio-lungo periodo, grosse falle nel sistema economico pubblico. Se il consumo di suolo di terreni liberi in un primo tempo fa

cassa e produce introiti immediati ai Comuni, negli anni successivi potrebbe costituire un boomerang in quanto il terreno consumato procura impatti notevoli alle spese comunali. Come superare questa situazione? Occorre uscire dalla logica locale e creare meccanismi di gestione a livello per lo meno regionale che consentano un utilizzo sovra-comunale di questi oneri, non automaticamente collegati alla superficie cementificata. Lo stesso discorso va affrontato con l'ICI (ora IMU) sia per gli edifici, sia per i terreni resi edificabili.

Domenico Sanino

ENERGETICAMENTE

Il 2012 è stato proclamato dall'Onu "anno internazionale dell'energia sostenibile per tutti" e la Diocesi di Cuneo e Fossano per il periodo quaresimale, con l'iniziativa "EnergeticaMente", propone a tutti, indistintamente, di incominciare a risparmiare energia. Perché? Vi siete mai chiesti qual è la migliore fonte di energia? Il risparmio! Non è una battuta. Chi di noi, quando accende una lampadina, usa un elettrodomestico, si siede davanti alla televisione o ascolta musica, pensa che sta usando una forma di energia (l'elettrica) privilegiata che richiede impianti di produzione costosi, gestioni complesse ed efficienti, personale specializzato e disponibile notte e giorno? Ma, ciò che è peggio, in qualsiasi modo si produca l'energia elettrica, si crea un'alterazione ambientale, un inquinamento. Per questo dovremmo avere un po' più di rispetto per questa forma di energia ed evitare gli sprechi. Non si parla di tornare alle candele, ma semplicemente di continuare la vita normale, usando con attenzione ed intelligenza questo bene che la tecnologia ci ha messo a disposizione.

Produrre energia con le centrali idroelettriche è inquinante, perché si sottrae l'acqua al suo corso naturale che, così, ne è danneggiato. E' molto più inquinante una centrale termoelettrica a combustibile. Per farla funzionare occorre portarle il combustibile con oleodotti o autobotti. Avete mai pensato che per alimentare una centrale normale da 1.200 MW (in mancanza di oleodotti) occorrono, ogni giorno, alcune centinaia di camion che vanno avanti e indietro, inquinando e intasando il traffico veicolare? Per non

parlare dei gas di scarico liberati nell'atmosfera. I dati forniti dai gestori sono impressionanti. Una centrale da 1.200 MW consuma in un giorno più di 700 tonnellate di combustibile e circa 2.800 tonnellate di ossigeno e libera nell'aria 14.000 tonnellate di fumi. Di questi, quasi il 15% è anidride carbonica; il resto è azoto, vapore acqueo, anidride solforosa, ed altri composti altrettanto poco piacevoli.

Inoltre, il vapore, che è la forza motrice, dopo aver fatto funzionare le turbine deve essere ritrasformato in acqua liquida, per riprendere il suo naturale ciclo. Ciò richiede uno scambio di calore con altra acqua generalmente fornita da un fiume che passa vicino alla centrale. Questa forma di inquinamento "termico" è considerata dai biologi estremamente negativa per l'ecosistema fluviale.

Non stanno tanto meglio le forme alternative di produzione dell'energia elettrica. L'eolico richiede grandi spazi, è rumoroso e danneggia il paesaggio. Anche il solare ha bisogno di grandi spazi per sistemare i pannelli. E' stato calcolato che per fornire una potenza di 1.200 MW occorrerebbe coprire con pannelli almeno 50 chilometri quadrati di superficie! Ciò non significa che non bisogna ricorrere alle fonti rinnovabili, ma la questione va affrontata in modo diverso, rendendo autonomi i singoli utenti con impianti "casalinghi". Purtroppo questa scelta incontra serie difficoltà di attuazione ed i costi sono ancora troppo elevati, ma i vantaggi sarebbero tutt'altro che insignificanti. Va detto, per chiarezza, che le fonti rinnovabili non sono, al momento, sostitutive degli impianti tradizionali, ma li possono integrare con un

non indifferente risparmio ed un conseguente minore inquinamento. Per concludere, se ognuno di noi diventasse più cosciente della ricchezza che sta utilizzando quando accende le luci di casa, usa l'ascensore o gli elettrodomestici, si potrebbero realizzare

incredibili risparmi. E risparmiare vuol dire non dover ricorrere a nuove centrali, che nessuno vuole sul proprio territorio, ma che sarà necessario realizzare se si continua con questo ritmo di consumi.

Domenico Sanino

NOTIZIE IN BREVE

OLIMPIADI A ROMA

Ecco la lettera aperta inviata dalla Federazione Nazionale Pro Natura al Presidente del Consiglio dei Ministri, prof. Mario Monti.

“La Federazione nazionale Pro Natura giudica il parere negativo del Governo alla candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2020 come una scelta opportuna e coraggiosa, presa tenendo nel giusto conto la situazione economica presente e futura del Paese, senza temere le reazioni demagogiche di chi ritiene questo tipo di manifestazione come una opportunità di sviluppo.

La storia dei cosiddetti “Grandi eventi” sia in Italia che all'estero è una evidente dimostrazione che si tratta di manifestazioni dannose per il territorio, con ulteriori costruzioni che sottraggono aree agricole o verdi, e investimenti finanziari non necessari destinati unicamente a incrementare il debito pubblico.

La Federazione nazionale Pro Natura, che ebbe occasione di opporsi con numerose altre forze sociali alla candidatura di Roma per una precedente Olimpiade, ricorda gli sprechi causati dai Mondiali di calcio del 1990 con stadi costruiti e poi abbattuti dopo appena una quindicina di anni di utilizzo (Stadio delle Alpi di Torino), le ingenti spese connesse alle Olimpiadi dello sci del 2006, con opere costruite e oggi inutilizzate (trampolino di salto e pista di bob), grave danno al territorio montano e pesante deficit economico del comune di Torino, che oggi risulta essere una delle città italiane che ha il maggior debito pro-capite.

Roma ha una storia e un'immagine millenaria, con una ricchezza di monumenti e atrimoni artistici che costituiscono un richiamo continuo nel corso dell'anno per milioni di turisti che giungono da ogni parte del mondo; non ha quindi bisogno, come sostiene qualcuno, di una breve seppure importante manifestazione sportiva che comporterebbe solo ingenti investimenti e ulteriore dissesto di territorio. D'altra parte il dissesto della Grecia, conseguenza certa delle Olimpiadi precedenti, ne è una chiara dimostrazione.

Un plauso quindi, egregio prof. Monti, da parte della Federazione nazionale Pro Natura per una decisione frutto di onestà intellettuale e di evidente coraggio di governare nella certezza di aver fatto una scelta giusta nell'interesse collettivo.

NUOVO GIORNALE

E' arrivato ai soci, con un po' di ritardo, il nuovo giornale “ABC Ambiente Bene Comune”, trimestrale della Pro Natura Cuneo, del CRAS (Centro Recupero Animali Selvatici) di Bernezzo, del Circolo Legambiente di Cuneo, e della LIDA (Lega Italiana Diritti degli Animali) e finanziato dal CSV, Centro Servizi per il Volontariato “Società Solidale” della Provincia di Cuneo.

Il prossimo numero sarà spedito nel mese di aprile. Chi non avesse ricevuto il primo numero, può richiederlo presso la sede secondaria.

Un caloroso invito ai soci a scrivere articoli da pubblicare sul giornale, a segnalare problemi ambientali da denunciare, ad inviare fotografie.

RINNOVO ISCRIZIONE PER IL 2012

Soci ordinari: €20,00 **Soci famiglia: €25,00**
Soci sostenitori: €40,00 **Soci patroni: €80,00**

Il versamento può essere effettuato:

- sul c/c postale n. 13859129 intestato a Pro Natura Cuneo – Piazza Virginio 13, Cuneo;
- presso la sede, in Piazza Virginio 13, tutti i mercoledì dalle 16 alle 18;
- presso la sede secondaria di Via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692) tutti i giorni in orario d'ufficio (9-12; 15-19); sabato: 9-12.
- direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.

Per l'iscrizione si prega di **portare la scheda inviata con il Notiziario precedente**, già compilata da entrambe le parti, tenendo per sé una copia della normativa sulla privacy. Ci aiuterà a servirvi prima e ad evitare errori. **RINNOVATE VELOCEMENTE!**

AGEVOLAZIONI PER I SOCI PRO NATURA

L'elenco con le ditte ed i negozi disponibili ad effettuare sconti ai soci della Pro Natura può essere consultando direttamente sul sito della Pro Natura o ritirato presso la sede secondaria.

Non possiamo spedirlo perché si tratta di "pubblicità", cosa che ci impedisce di poter godere della riduzione della tariffa postale.

SEDE

La segreteria di piazza Virginio è aperta il **Mercoledì** dalle 16 alle 18.

CONFERENZE

Lunedì 26 marzo Giovanna e Valter Torelli presenteranno: **In cammino sotto i cieli del condor: Cile, Perù, Ecuador e isole Galapagos.**

Lunedì 16 aprile Loredana Matonti parlerà di: **Le streghe tra medicina e leggenda.**
Infine **lunedì 7 maggio**, Domenico Sanino presenterà: **Cuba: i mille volti dell'isola caraibica.**

Le conferenze si tengono presso il Cinema Monviso, in via XX settembre a Cuneo, con inizio alle ore 21,00.

NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS

Sped. in abbon. post., art. 2, comma 20/C, legge 662/96, Filiale di Cuneo, n. 4/98 - Cuneo

Direttore responsabile: Domenico Sanino
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del 1/7/1998
Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo
Stampa: ciclostilato in proprio
Internet: www.pronaturacuneo.it
E-mail: info@pronaturacuneo.it
c.c.p. 13859129

Segreteria: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO